

SEGRINO D'AUTORE

UN'OASI PER IL TURISMO

Proseguiamo il viaggio tra i laghi briantei perle da valorizzare per un futuro sostenibile. Da Segantini a Gadda il "Segrìn" racconta tante storie e si è salvato dalla cementificazione. Ora andrebbe protetto anche dal rumore

CLEMENTE TAJANA

Per il colore smeraldo dell'acquale scrittore Carlo Emilio Gadda, che nel secolo scorso da Milano andava a volte nella villa di famiglia a Longone al Segrino, ne "La cognizione del dolore" ha proposto il nome in lingua tedesca "See grun": lago verde; il toponimo Segrino ha però diversa origine. L'ipotesi prevalente è che derivi dal termine romano Sacrinum per la fonte sacra esistente sulla sponda orientale, altri ritengono che il lombardo "Segrìn" derivi direttamente dal celtico "Segarinos", ruscello del rispetto; in entrambe le ipotesi il toponimo è legato al culto dell'acqua, fonte di vita e lavoro.

Il lago prealpino dalla forma stretta e allungata (lunghezza 1800 m. e larghezza massima 400 m.) è posto nella valle tra i ripidi versanti dei monti Cornizzolo e Scioscia; è lago di valle sospeso sulla pianura, originato dalla lingua glaciale scesa dalla Valassina verso il Pian d'Erba



Da recuperare lo storico chalet in questi giorni oggetto della tesi di due studentesse

con conseguente depressione sbarrata da depositi morenici lasciati nel ritiro dai ghiacci. La valle è formata da roccia di origine marina caratterizzata da diffuse fessurazioni carsiche, che sono presenti anche sotto l'acqua. Il lago non ha immissari ad esclusione di una roggia che proviene da Canzo e ha un esiguo emissario a sud con portata regolata da una chiusa. L'approvvigionamento idrico è fornito dal ruscellamento delle acque meteoriche dai versanti e soprattutto dal sistema di fonti carsiche sotterranee, che forniscono al lago un'acqua batteriologicamente pura.

Il bacino rimpicciolito

Dal confronto del rilievo aereo con le planimetrie del Catasto teresiano (700) e Cessato catasto (800) si rileva una riduzione del lago a nord a causa delle bonifiche avvenute negli ultimi secoli per utilizzo agricolo. Il lago è situato fra tre Comuni: Longone al Segrino, Canzo ed Eupilio; i primi insediamenti umani sono stati rinvenuti nel ter-

ritorio di Canzo e lungo le rive del Segrino. Negli anni '70 nella parte settentrionale del lago per l'ampliamento del centro di imbottigliamento dell'acqua oligominerale Gajum e per lavori in località Chalet sono emersi alcuni reperti dell'età del bronzo che testimoniano un antico culto della pietra dell'acqua.

Un'antica tomba

I reperti dell'attività umana sono soprattutto connessi ad un primitivo allevamento di bovini e ovini; tra le tombe ritrovate vi è una camera sepolcrale costituita da pietre squadrate che sono state smontate, rilevate e catalogate e che si trovano nel giardino della scuola media di Canzo in attesa di ricollocazione. Numerosi reperti dell'età del ferro, attribuiti alla civiltà celtico-ligure di Golasecca, sono stati trovati presso i centri abitati; il territorio dei tre comuni è stato successivamente, come tutto l'Erbese, pianificato dalla centuriazione romana. A Longone al Segrino vi sono le fondazioni di un tempio romano sotto l'Oratorio di Santa Maria del Rosario, che si trova verso il lago e che ha svolto nel Medioevo la funzione di lazaretto; il nucleo storico era ben difeso dalle fortificazioni, delle quali è rimasta solo la torre quadrata in pietra.

Longone al Segrino, Canzo e i nuclei di Eupilio sono stati per secoli dominati da Milano; ne è testimone il rito ambrosiano con il quale si celebrano le funzioni nelle varie Parrocchiali. Canzo ha una storia analoga a Longone e il Medioevo ha lasciato tracce nella ex-romana chiesa di Santo Stefano e nell'antico complesso chiesa-convento di San Francesco. Il centro ha assunto poi la veste neoclassica con il Teatro Sociale e la Villa Meda (sede della biblioteca comunale) progettata dall'architetto ticinese Simone Cantoni.

Eupilio è nato dalla fusione nel 1927 dei Comuni di Carella, Mariaga e Penzano, che a sua volta comprende le frazioni Corneno e Galliano, e ha una storia analoga a Longone con testimonianze tardo-medievali nella chiesa di San Giorgio in Corneno e nel singolare rustico Bellingardi. La bellezza naturale e la storia hanno dato al lago del Segrino il peculiare fascino decantato da famosi scrittori e poeti come Giuseppe Parini, Stendhal, Ippolito Nievo, Carlo Emilio Gadda, il poeta dialettale Alberto Airoidi.

I versanti montuosi del lago sono stati dipinti da Giovanni Segan-



Il lago del Segrino ghiacciato nel film "Un colpo di pistola" (1942) di Renato Castellani

L'AUTORE



Clemente Tajana INGEGNERE

UNA VITA DEDICATA A STUDIARE IL LARIO

Clemente Tajana, nato nel 1941 a Como è docente dell'Accademia di Belle arti Aldo Galli. È stato dal 1972 dirigente all'Urbanistica del Comune di Como, dal 1988 al 2001 Ingegnere capo. Laureato in Ingegneria e Architettura, i lavori urbanistici di cui è orgoglioso sono la stesura del Piano Regolatore '75 che ha salvaguardato il centro storico e le colline di Como, il documento direttore del Piano territoriale di coordinamento provinciale e lo studio urbanistico del Campus del San Martino. Collabora con "L'Ordine" dal 2014 con articoli dedicati ad aspetti storico-urbanistici di Como e alla riscoperta dei borghi lariani: li trovate tutti nel nostro archivio online <http://ordine.laprovincia.it>. Quello odierno è il secondo di una serie dedicata ai laghi briantei. Il primo, sul lago di Montorfano, era uscito il 10 maggio scorso.

tini che soggiornava nella zona; in un quadro ha rappresentato il celebre faggio secolare dell'ex-Alpe Fusi. Il lago sino a pochi anni fa d'inverno ghiacciava e nel 1942 Renato Castellani vi ha effettuato le riprese di pattinaggio su ghiaccio nella scena chiave del film "Un colpo di pistola", ambientato in Russia e tratto dall'omonimo racconto di Puskin.

Nel secondo dopoguerra alcuni scarichi impropri e l'uso disinvolto di barche a motore (anche per lo sci d'acqua) hanno deteriorato l'ecosistema, ma nel 1984 è stato istituito il Parco di interesse sovramunicipale con i tre Comuni e la Comunità montana, riconosciuto poi anche Sito di interesse comunitario. L'Ente Parco tutela un bacino più ampio del lago, ha un Comitato scientifico con validi esperti e in pochi decenni ha ottenuto un netto miglioramento dell'ambiente con tutela della flora e della fauna. I fondali del lago sono una prateria di millefoglie d'acqua; verso riva il nufareto offre ninfee bianche e nannuferi gialli e a riva spiccano il canneto di palude e il cariceto con i cespi di carici.

Ai bordi del lago vi sono ontani neri, pioppi, salici, sambuchi; mosaici a colori sono le fioriture di primule gialle e bianche in primavera e di eriche bianche e rosse in autunno; sui ripidi versanti si elevano castagni, querce, faggi ed essenze dalle varie sfumature di verde. Nell'acqua vivono pesci come il persico, il persico trota, l'alborella, il luccio e nella fascia paludosa gli anfibi come la rana di Lataste

i rospi comuni (oggetto di salvataggio quando migrano attraversando la strada). Al Segrino vi sono volatili stanziali che migratori; si possono avvistare il germano reale, lo svasso, la folaga, l'airone cinerino, il martin pescatore, lo sparviere, il falco, il picchio verde, ecc.

Il Segrino è il sito ideale per un "turismo sostenibile" essendo dotato dell'agevole circuito ciclo-pedonale di riva lungo 5 km, della riserva di pesca soggetta a specifici permessi, del Centro visitatori in cui si svolge anche la didattica. È il ritrovo ideale per amanti della natura, sportivi, famiglie, appassionati di storia che dal lago possono visitare gli antichi nuclei adiacenti e in futuro forse vedere l'antica camera sepolcrale ricollocata dalla scuola all'interno del Parco.

Edifici storici e curiosità

Il lago è stato risparmiato dalla cementificazione, ma vi sono alcuni edifici interessanti come lo Chalet Segrino chiuso negli anni '80 e la darsena porticata dove alloggiavano varie barche a remi colorate. Lo Chalet è oggetto di una tesi di laurea, in fase di presentazione da parte di due studentesse, che propongono il suo recupero con funzioni innovative. La cappellina del "caradù" con la statua della Madonna è attribuita dalla tradizione a un carrettiere che, addormentato sul carro di buoi, svegliatosi ha visto le orme delle ruote sulla superficie ghiacciata del lago e per grazia ricevuta ha eretto la cappella. Il racconto, dipinto su pannello, documenta che il lago d'inverno ghiac-

ciava consentendo il suo attraversamento e che si faceva il taglio dei blocchi di ghiaccio per rifornire le numerose ghiacciaie dei vicini centri abitati. Nel 2004 è stato ristrutturato il lido Aquilegia con la costruzione di un articolato padiglione, progettato dall'architetto Marco Castellani, che ha ottenuto la medaglia d'oro a Milano Triennale 2006. Il lago è balneabile e al lido si può sostare su sdraio sotto gli ombrelloni oppure noleggiare piccoli natanti a remi per ammirare la flora e la fauna lacuale. Sui due versanti si fanno molte passeggiate di monte come il sentiero di Fontanavilla che dal Centro visitatori sale alle propaggini del monte Soscia e il sentiero dei Budracchi che da Canzo porta alle pendici del monte Pesora sino al Fontanino.

Per gli amanti della cucina oltre al pesce di lago fresco si gustano i "pan meitt", dolci fatti con farina gialla, uova e fiori secchi di sambuco legati alla leggenda della principessa Cleodolinda, salvata dall'assalto del drago mentre teneva in mano un ramo di sambuco fiorito. Il fascino del sito è stato illustrato da scrittori, poeti, pittori e registi, ma l'ecosistema è oggi turbato dal rumore del traffico sulla Valassina che costeggia il lago. È opportuno quindi verificare la possibilità di insonorizzare il tratto di strada con pannelli trasparenti, già utilizzati in Canton Ticino, che non impediscano la vista del lago a chi transita, ma permettano all'uomo e alla natura di ritrovare beni oggi molto rari: il silenzio, la tranquillità e il buio quando il sole va a dormire.